**24.**

**Rawls John** «*La volontà di dibattere pubblicamente e di tenere conto delle credenze*

(1921-2002) *e degli interessi di ciascuno pone le fondamenta dei buoni rapporti civici,*

 *e modella l’ethos della cultura politica.*»

Rawls va subito al **cuore del problema politico nell’età contemporanea**: «… *una caratteristica di base di ogni società democratica è il fatto del pluralismo: che in una tale società esista una molteplicità di dottrine comprensive ragionevoli tra loro in conflitto (siano esse religiose, filosofiche o morali) è un risultato naturale della sua cultura di libere istituzioni. I cittadini comprendono che è impossibile raggiungere un accordo, o quanto meno aprire la strada a una reciproca intesa, sulla base delle inconciliabili dottrine comprensive che essi difendono. Ciò che dunque hanno bisogno di fare è esaminare quali tipi di ragioni possano ragionevolmente offrirsi l’un l’altro quando sono in gioco questioni politiche fondamentali. La mia tesi è che nella ragione pubblica le dottrine comprensive della verità e del giusto siano sostituite da un’idea del politicamente ragionevole che possa essere rivolta ai cittadini in quanto cittadini.*

*Un aspetto centrale dell’idea di ragione pubblica è che essa non critica né attacca nessuna dottrina comprensiva, sia essa religiosa o di altro tipo, a meno che tale dottrina non sia incompatibile con gli elementi essenziali della ragione pubblica e delle società democratiche. La condizione di base imposta alle dottrine ragionevoli è che accettino le forme di governo a democrazia costituzionale e l’idea di diritto legittimo che le accompagna*». (Rawls John 2005 *Liberalismo politico*)

**L'edificio teorico poggia su due colonne collegate tra loro da un architrave**. Le idee [1]«società bene ordinata» e [2]«concetto politico di persona» sono mediate dall'idea di [3]«giustizia come equità»; una idea “liberale” che si staglia contro l’economia classica e l’idea di società privata (attori che agiscono in maniera autointeressata). Ciò che le persone naturalmente sono (e devono essere) discende dagli imperativi di quella cooperazione sociale da cui tutti dipendono.

**Le strategie di costruzione.**

1. **razionalità e ragionevolezza** (le aristotelicheἐπιστήμη e φρόνησις)«*Nella giustizia come equità il ragionevole e il razionale sono due nozioni di base distinte e indipendenti; distinte in quanto la giustizia come equità non pensa minimamente di derivarle l’una dall’altra, e in particolare di derivare il ragionevole dal razionale».* Ma sono nozioni anche collegate: *«all’interno dell’idea di equa cooperazione il ragionevole e il razionale sono invece due nozioni complementari… funzionando in coppia definiscono l’idea degli equi termini di cooperazione, tenendo conto del tipo di cooperazione sociale in gioco, della natura delle parti e della loro posizione l’una rispetto all’altra… né il ragionevole né il razionale possono reggersi l’uno senza l’altro*». (Rawls 1993)

Le varie dottrine comprensive (o complessive) espresse dalle diverse comunità o associazioni sono al loro interno razionali (hanno una propria coerenza altrimenti si estinguono), devono essere politicamente ragionevoli, cioè riconoscere l’urgenza del problema sociale, in cui e di cui vivono, e rispettare le regole che rendono possibile la democrazia e la convivenza sociale nel pluralismo.

2. **consenso per intersezione** «*un’altra idea fondamentale del liberalismo politico, che accompagnerà quella di concezione politica della giustizia: l’idea di consenso per intersezione di dottrine comprensive ragionevoli. Entro un simile consenso le dottrine ragionevoli fanno propria, ciascuna dal suo punto di vista, la concezione politica. L’unità sociale si basa su un consenso intorno alla concezione politica*». Il contratto sociale è consenso per intersezione. (Rawls 1993)

3. **giustizia come equità** (Rawls 1971, 2001) «*il diritto definisce la struttura di base all’interno della quale ha luogo l’esplicazione di tutte le altre attività*». La giustizia come equità è la base per una società in cui le libertà personali diventano progetto e realtà civile. Gli elementi che la definiscono: [1]la ragionevolezza, che pone limiti per creare opportunità, ma non impone fini; [2]il “velo di ignoranza” nei confronti dei «*vantaggi contingenti e influssi accidentali provenienti dal passato*». È l’«*idea di posizione originaria*» che elimina «*vantaggi negoziali*» storici, e permette un accordo su principi e istituzioni di base a sostegno universale del valore delle differenze; [3] la regola del *maximin*: non la regola del massimo sviluppo, ad ogni costo e con effetti di crisi e diseguaglianze crescenti, ma la garanzia di beni primari “minimi” nella scelta di un progresso limitato o possibile.